

**Disservizi** Protesta a Mestre, i vertici delle Ferrovie: «Un tavolo? Organizzi la Regione». Bufera politica sull'assessore Chisso

## Pendolari in corteo, Trenitalia li ascolta

MESTRE - Striscioni, fischi, canzoni (con tanto di mini pianola appesa al collo) non sono serviti per rinforzare la truppa, ma almeno per farsi ricevere da Trenitalia. La marcia dei pendolari veneti in rivolta, cominciata ieri mattina alla stazione ferroviaria di Mestre e conclusasi con un colloquio con i vertici dell'azienda, non ha infatti registrato un boom di presenze (non andavano oltre la cinquantina) ma chi l'ha organizzata si dice comunque soddisfatto di «aver sollevato il polverone». Stanchi di ritardi, soppressioni, sporcizia e schizofreniche variazioni d'orario, una piccola delegazione di pendolari veneti, rappresentanti delle tratte Portogruaro-Venezia, Belluno-Vittorio Veneto-Venezia e Castelfranco-Venezia, si è radunata davanti la stazione di Mestre, attrezzata di tutto punto. Il bersaglio è Trenitalia e i disservizi di cui gli utenti si dicono vittime («Dirigenti andate a casa, questa è una truffa italiana», recitava senza troppi giri di parole uno degli striscioni), ma anche la Regione Veneto è stata chiamata in cau-

sa dai manifestanti: «Ci dia una mano, non faccia finta di nulla, e si ricordi che è perfettamente inutile assegnare multe e basta. Di questo noi non ce ne facciamo niente», urlava dal megafono Luciano Ferro, pendolare della tratta Portogruaro-Venezia.

Continui problemi denunciati anche i pendolari del bellunese e di Vittorio Veneto che con le ultime modifiche dell'orario si dicono penalizzati: «La linea è stata depotenziata, c'è stata una riduzione del numero di corse, siamo passati da sei a tre con aumenti dei tempi di percorrenza - dice una pendolare -. Per non parlare dei ritardi all'ordine del giorno». La protesta è quindi proseguita sotto le finestre di Trenitalia, dove un gruppetto di manifestanti è stato ricevuto dai vertici della Direzione Trasporto Regionale; occasione per mettere sul piatto della bilancia lamenti ma anche proposte. L'azienda ha fatto sapere che «per quanto riguarda le pulizie è in atto una nuova gara per l'assegnazione del servizio, mentre in merito all'affollamento carrozze, si sta effettuando una

nuova campagna di rilevamento delle frequenze finalizzata all'eliminazione delle criticità rilevate. In relazione agli orari, oltre alle modifiche effettuate, si stanno valutando compatibilmente con l'orario programmato possibili aggiustamenti». I pendolari hanno quindi chiesto l'istituzione di un tavolo di concertazione permanente a cui possano partecipare come interlocutori e Trenitalia si è detta disponibilissima precisando però che «il passo organizzativo spetta alla Regione».

Dal canto suo, l'assessore regionale ai Trasporti Renato Chisso, non si dimostra entusiasta. «Il tavolo della trattativa è sempre aperto con Trenitalia - spiega - ma pensarlo allargato porterebbe soltanto confusione. Ciò non significa che non continueremo a lavorare per migliorare la situazione dei pendolari». Nei suoi confronti si sono però intanto scatenate le accuse dell'opposizione in Consiglio regionale: secondo il consigliere dei Comunisti Italiani Nicola Atalmi «Chisso non vuole un tavolo di concertazione allargato perché

sa bene che se ci trovassimo tutti assieme le bugie salterebbero fuori, pertanto continua in tutti i modi ad evitare il confronto». Duro anche l'affondo dei consiglieri del Pd Diego Bottacin, Giampietro Marchese, Igino Michieletto e Andrea Causin: «E' la Regione la vera responsabile dei disservizi nel trasporto ferroviario locale, quali investimenti sono stati fatti in manutenzione e acquisto di nuovi mezzi? Non è certo andando avanti a suon di multe che si può pensare di risolvere una situazione ormai molto vicina al collasso». L'assessore regionale viene insomma attaccato sul fronte delle risorse, e risponde agli attacchi dell'opposizione spiegando «che finché non migliora il servizio, non ha senso investire soldi in più che peraltro non avremmo problemi a mettere». Dal ministro ombra alle infrastrutture del Pd, il veneto Andrea Martella, arriva invece la proposta di «procedere con una serie di interventi per separare le linee regionali da quelle dell'alta velocità e del trasporto merci».

**Paola Vescovi**